

## La lettera di Luigi Picheca ai direttori dei giornali

Gentile Direttore

mi chiamo Luigi Picheca, ho 67 anni e da 14 sono malato di SLA. Vivo a Monza, nella RSD San Pietro - Progetto SLAncio, gestita dalla Cooperativa Sociale La Meridiana. Nonostante la mia malattia che mi rende immobile, grazie alla nuova tecnologia, nel 2014, otto anni fa, ho iniziato una collaborazione con il giornale online Il Dialogo di Monza che mi ha permesso, nel 2016, di diventare Pubblicista, iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Lombardia.

Da gennaio 2020, insieme ad alcuni amici con la SLA che vivono nella mia stessa struttura, abbiamo costituito una Redazione e dato vita a Scrivereesistere, un magazine scritto con gli occhi, regolarmente iscritto al Tribunale di Monza. Oltre a collaborare per la rivista Scrivereesistere, quest'anno abbiamo promosso un concorso letterario che si chiama **Premio SLAncio**, che ha visto una grande e inaspettata partecipazione da tutta Italia di persone (circa 400) che hanno inviato poesie e racconti sul tema della *Luce*, cioè, della Speranza. Vogliamo premiare la vita!

Il prossimo 26 marzo alle 16:30 avrà luogo la premiazione e saremmo davvero onorati dalla sua presenza o da quella di un inviato del suo giornale.

La Giuria, che ha esaminato e selezionato gli elaborati, è presieduta da Arnoldo Mosca Mondadori e vi fanno parte i giornalisti Ferruccio De Bortoli e Giangiacomo Schiavi; l'attore Paolo Rossi; lo scrittore Luca Crippa; lo scultore Pietro Coletta che ha creato *Indicibile*, l'opera simbolo del premio; Maria Pitaniello, direttrice della Casa Circondariale di Monza; Roberto Mauri, presidente di La Meridiana; Luisa Sorrentino, psicologa coordinatrice di Scrivereesistere.

Noi della redazione abbiamo preso sul serio il nostro impegno e scrivere è ormai un'esigenza che ci permette non solo di dare senso alla quotidianità, ma soprattutto di comunicare sia interiormente, che con il mondo esterno.

Scrivere per noi significa esistere. Non solo per noi che abbiamo il grande limite della SLA, ma per tutti. Scrivere fa bene perché fa riflettere, aiuta a tirar fuori pensieri anche mai pensati, fa scambiare esperienze, favorisce l'aiutarsi l'un l'altro.

Attraverso la scrittura posso far sapere che nonostante la SLA sono felice di essere vivo e di aver scelto di vivere in quel fatidico momento quando mi hanno fatto la domanda: "vuole fare l'intervento di tracheotomia?". E io chiusi gli occhi per dire "Sì".

# scrivere**e**sistere

*"il magazine di chi scrive con gli occhi"*



ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGILITÀ

Anche se lottiamo con grandi e frustranti limiti, voglio poter dire al mondo che la nostra vita è unica, un dono che non si può buttare.

Scrivere è anche poter lasciare traccia di esperienze utili a tanti altri.

Ho visto i miei figli crescere e diventare adulti, scegliere la loro strada ed affermarsi nelle loro imprese. Tutto questo mi appartiene e neppure la SLA me lo può togliere. La malattia, per assurdo, mi ha permesso di conoscere, seppure attraverso la sofferenza, quello che non conoscevo di me stesso, la parte di me più nascosta.

Ho imparato che la sofferenza è una battaglia che si vince accettandola. Scrivere per un giornale, fondare e far crescere un magazine mi gratifica, aiuta a dare senso all'esistenza e, ripeto, oltre a comunicare i pensieri, fa sentire socialmente utili.

Mi auguro vivamente che possa accettare l'invito del 26 marzo e aiutarci a divulgare il coraggio e la speranza, e sostenere il giornalismo sociale.

Scrivere e resistere l'aspetta!

Grazie per l'attenzione

Luigi Picheca